

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, re estratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina esat., 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non sono ricevute, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

LE GUARENTEGIE DEI CONTRIBUENTI

NEL NUOVO PROGETTO DI LEGGE

COMUNALE E PROVINCIALE

(Cont. e fine v. n. 52 e 53).

Resterebbe ora a vedersi l'efficacia delle vigenti guarentigie; ma è tema troppo vasto, troppo connesso colla necessità di una critica su tutto il sistema tributario, troppo impari alle mie forze, perchè io mi azzardi di affrontarlo. D'altronde, dato, come dichiara la relazione Ministeriale, che il progetto niuna innovazione rechi al sistema tributario dei Comuni; il compito assegnato dal quesito si limiterebbe a vedere, se le guarentigie attuali per contribuenti continuerebbero a sussistere nella pienezza dei loro effetti anche quando il progetto medesimo fosse diventato una legge. Ed è qui propriamente che mi casca l'asino.

Infatti, se le varie leggi posteriori al 1865, che ho citate, segnarono varie maniere di confini attorno all'art. 119 della legge 1865, appunto perchè così sconfinato com'era si manifestava pericoloso; se quei confini consistono in determinati rapporti fra le sovrimposte fondiarie e le altre tasse locali, e fra il prodotto complessivo di queste e gli stanziamenti passivi dei bilanci comunali; e se l'art. 103 del progetto non sposta, ma strappa addirittura codesti confini; io non so come si possa dire che quel progetto non apporti veruna innovazione al sistema tributario dei Comuni. Mantenere la facoltà di applicare le medesime tasse autorizzate presentemente non è conservare l'attuale sistema tributario, ma una parte soltanto del medesimo; avvegnacchè questo consti di due parti: facoltativa l'una, obbligatoria l'altra.

Io veggio pertanto nell'art. 103 del progetto rinfiamento quel cratere di cui dissi figuratamente poc'anzi, e ci veggio gigante più che mai la minaccia alla proprietà fondiaria in particolare ed in generale a quel sacro principio, secondo il quale tutti i cittadini e tutti i redditi devono in equa proporzione concorrere al sostenimento dei carichi comunali. E questo per me è sostanziale. Si può plaudire all'abolizione della tutela, e ci applaudo. Ma da ciò alla mancanza assoluta di una legge che segni i limiti entro cui deve contenersi l'azione delle pubbliche Amministrazioni, specialmente nell'uso di quell'arma terribile che sono i pubblici balzelli, parmi ci corra gran tratto. Né mi si venga a dire, che questi limiti vanno a designarsi naturalmente dallo interesse diretto delle rappresentanze comunali, e che in ciò sta la maggiore e più razionale guarentigia dei contribuenti. Converrei in questo concetto quando si potesse essere certi che coloro che debbono pagare le imposte sono sempre gli stessi che le decretano, perchè in tal caso l'interesse appunto di questi ultimi servirebbe di garanzia verso tutti gli altri contribuenti. Ma questo, che sarebbe l'ideale del sistema sociale rappresentativo, pur troppo non corrisponde alla pratica, e vi corrisponderà tanto meno, rispetto alla fondiaria, quanto più verrà esteso il suffragio elettorale. Se alla facoltà d'imporre i tributi la legge non ponga opportune limitazioni, gli abusi saranno all'ordine del giorno, o per dir meglio ogni esorbitanza diverrà legale.

APPENDICE

RIVISTA LETTERARIA

III.

Parlando delle *villette* dell'Arboit e dei *proverbi* dell'Ostermann, e ricordando altri lavori in dialetto friulano pubblicati anteriormente, e vedendo la sempre crescente confusione nell'ortografia, dacchè tutti usano la loro propria, ci viene voglia di trattare una *questione pregiudiziale*, invocando una discussione tra le persone le più competenti, onde fissare una volta l'ortografia del dialetto friulano, in maniera che risponda alla pronuncia, alle ragioni etimologiche e di affinità linguistiche, all'uso già accettato e che possiamo leggere il friulano almeno noi che lo parliamo e che non si trovino in ancora maggiore pericolo di non intenderlo punto gli altri Italiani, per non poterlo leggere.

Noi Friulani pare che abbiamo voluto seguire in fatto di ortografia un sistema, che è tutto all'opposto di quello seguito dai nostri vicini, gli Slavi meridionali.

Essi, gli Slavi, erano afflitti da una quantità incredibile di alfabeti e modi diversi di scrittura e posero ogni loro studio per unificare l'orto-

Né mi tranquillano punto a questo riguardo gli art. 116, 119 e 121 del progetto. Il 116 e il 121 dicono, che contro le deliberazioni dei Consigli possono i contribuenti o gli elettori, uniti in un dato numero, ricorrere. L'art. 119, che riguarda i Comuni di I classe, deferisce la decisione agli stessi Consigli contro il cui operato sarebbero rivolti i reclami; l'art. 121, che riguarda i Comuni di II classe, la deferisce alla Deputazione provinciale.

Queste due specie di garanzie a me sembrano illusorie: la prima anzi direi derisoria. Imperocchè, data l'ipotesi (tanto più facile ad avverarsi quanto più si estenderà il suffragio elettorale) che un Consiglio avesse deliberato, per esempio, di non applicare veruna delle imposte locali, ma di caricare invece tutta la deficienza del suo bilancio sulle contribuzioni dirette, non è supponibile che quello stesso Consiglio revochi o modifichi quella sua deliberazione di fronte ad un reclamo, che probabilmente era anche preveduto. Né il Prefetto potrebbe annullare o sospendere il Verbale relativo, avvegnacchè sebbene sancisca un eccesso, non v'è contravvenzione alla legge.

A rendere poi più illusorio l'art. 116 si aggiungerebbe il 120, che dichiara non esservi luogo a ricorso contro le deliberazioni prese colle forme e sugli oggetti indicati all'art. 111. Questo comprende fra tali oggetti anche i regolamenti dei dazi e di tutte in genere le imposte locali. Peniamo che un Consiglio abbia regolarmente deliberato nei modi dell'art. 111 l'abolizione di tutte le imposte locali. Contro tale deliberazione non v'ha luogo a ricorso, né a legali eccezioni dell'Autorità vigilante. Diventa esecutoria, viene la volta del bilancio. Se in questa circostanza il Consiglio medesimo carica tutta la deficienza delle sue entrate sulla fondiaria, sfido io, ancorchè il carico fosse realmente eccessivo, a trovare il fondamento legale di un reclamo; quando, come nel caso suesposto, s'era messo con i suoi legittimi precedenti in condizione di dover fare quello che ha fatto.

Né miglior esito in cotai casi avremmo per i Comuni di II classe dal reclamo diretto alla Deputazione provinciale.

Imperocchè anche la Deputazione provinciale sarà impotente a porvi riparo, dacchè il Consiglio agendo in quel modo avrebbe usato puramente della facoltà impartitagli dalla legge, né questa avrebbe posto alcun limite all'esercizio di tali facoltà.

Ci sarebbe poi anche l'art. 204, che ribadisce il chiodo sulla fondiaria, quasi non ve l'avessimo confitto abbastanza l'art. 103. E il non esservi neppure in quello veruna riserva, verun accenno alle disposizioni ora vigenti a tutela della fondiaria, mi persuade che stia propriamente nei reconditi fini del progetto l'abbandonarla nuda e senza difesa alle licenze, da altri temute, da altri desiderate.

Pensare che a tutte le altre imposte e sovrimposte, sieno dirette od indirette, generali o locali od internazionali, è dalle leggi prefissa la misura massima d'imponibilità, i cui termini in verun caso e da niuna Amministrazione possono varcarsi; pensare che anche la imposta fondiaria è similmente limitata nei riguardi della contribuzione allo Stato; pensare alle lunghe ed aspre opposizioni contro le quali dovette sudare grafia e ci riuscirono e con questo almeno s'intendeva tra loro e si fecero intendere. Noi che, dal più al meno, ne avevamo una, che si poteva correggere con pochi ragionevoli mutamenti, da stabilirsi dopo una discussione ragionata, ci siamo ingolfati in una quantità di variazioni, per cui si può dire oramai, che ognuno inventa e segue una ortografia sua propria.

Si capisce, che sulle prime ciò possa accadere, trattandosi di un dialetto, che tiene al mezzo nella famiglia latina tra gli Italiani ed i Gallici e che presenta molte varietà di pronuncia nello stesso breve territorio in cui è parlato, e che possa mettere sovente nell'imbarazzo gli autori, specialmente se intendono anche servire agli studi comparativi della linguistica. Ma dopo ciò c'era un modo d'intendersi e di farsi intendere, anche senza seguire ciascuno un metodo diverso.

Chi scrive rammenta che, fanciullino quando aveva appena appreso a leggere l'italiano, poteva leggere molto spedito, ad altri molto più adatti i versi di *Hermes di Colloredo* ed i primi di *Pietro Zorutti*. Ora *Hermes di Colloredo*, il quale era persona colta ed aveva vissuto a lungo nel contado della parte centrale della Provincia dai colli di cui porta il nome fino a sotto Codroipo; cioè in quella parte che si può dire stabilisce la più estesa, più colta, e più generalmente accettata fra le varietà del dialetto friu-

lano, non avrebbe per avventura dato la regola, della quale le altre sarebbero le eccezioni? Non basterebbero pochissime variazioni di segni; studiate sull'intima natura del dialetto, che è pure molto latino ed italiano nel fondo della etimologia e della pronuncia, con alcune varianti derivate da attinenze galliche, per fissare nel miglior modo la ortografia, dichiarando certi suoni particolari e certe particolarità di pronuncia nei diversi luoghi?

Ora, dopo il Colloredo, abbiamo veduto prima lo Zorutti fare alcune modificazioni nell'ortografia friulana non tutte lodevoli, forse perchè ne aveva abbastanza studiate le leggi generali della pronuncia, né i rapporti del nostro dialetto colla lingua italiana e coi dialetti gallici, e perchè viveva ad Udine, dove il dialetto friulano fu profondamente modificato dal veneto nell'essenza e nella pronuncia; poscia il Leicht nella sua raccolta di canti ed altri fecero ancora delle modificazioni, indi il Vocabolario del Pirone, se introdusse qualche utile modificazione è qualche segno speciale, eccedette in qualche altra parte. Ora il nostro amico prof. Arboit, forse con orecchio non abbastanza friulano, ed il prof. Ostermann con orecchio troppo particolarmente glemonese, introdussero nuove variazioni, discorsi pur esse fra loro. Quest'ultimo volle seguire il sistema dell'Ascoli e lo fece imperfettamente. L'Ascoli,

tendono alla dissoluzione, come si vede nella discussione attuale, dove fanno tra loro contrasto le più diverse opinioni, ma diventano anche arbitrarie e tiranne.

Lo avete veduto dall'affare della elezione del Bonghi, il cui annullamento venne reso ancora più evidentemente ingiusto e vendicativo colla conferma di quella del professore Felcieri, che si trovava in un simile caso, ma apparteneva alla Sinistra. La Giunta stessa delle elezioni trovò ingiusto un tale procedere e fu per dimettersi. Del resto avrebbe fatto bene, perchè non ha ancora finito l'esame delle elezioni dopo quattro mesi!

Non si sorteggiarono nemmeno i professori, dei quali dovrebbero uscire parecchi; ed ora questi tentano di far passare una risoluzione per cui possano rimanere professori e deputati, oppure non rinunziare alla cattedra, che dopo essere sorteggiati! Insomma l'arbitrio in tutto.

Il Bonghi sarà ad ogni modo eletto da quelli di *Conegliano*; i quali vorranno accordarsi tutti a ridare al Parlamento una celebrità italiana, appunto perchè la stampa brigantescas, che tentò di attaccare perfino il suo carattere, lo avversa con tanta ostinazione, prodigandogli l'insulto e la calunnia. Il Barattieri rispose nobilmente alla legge che si sta fabbricando, sulle incompatibilità parlamentari, ritirandosi dall'agone elettorale anticipatamente.

Vadano però i Coneglianesi compatti e numerosi a votare, rispondendo con una splendida votazione alle pressioni, che si vollero fare al loro libero voto.

Un'altra manifesta ingiustizia della Maggioranza è quella di avere voluto prendere le parti del tribunale, non permettendo che il deputato Cavallotti sia processato in una querela mossa contro di lui dal Torelli-Violler del *Corriere della Sera*; mentre questi è pure fatto processare dal Cavallotti.

Simili atti fanno gridare a giusta ragione contro il privilegio dei deputati. Questo fatto poi contrasta singolarmente con quello della Camera francese, che permette di procedere contro il deputato Paul de Cassagnac per un processo pure di stampa, ad onta che alcuni non lo volessero.

La discussione della legge delle incompatibilità procede nel modo il più confuso. Si presentano, si ritirano gli emendamenti, si votano certe esclusioni, pescaia si vorrebbero togliere di nuovo, altre, come quelle degli avvocati e procuratori delle Società, si respingono dal Ministero, cioè che produce la dimissione del relatore e di altri della Commissione, anzi di quasi tutta in mezzo ad una agitazione incredibile, che obbliga a rimettere al domani il seguito della discussione.

Il Musi soprattutto s'è arrabbiato col Nicotera e col Crispi e lasciò la sala furioso, che guai se avesse avuto in quel momento la forza del tartaro suo ideale, di Gengis-khan. In tutta questa rabbiosa battaglia l'Opposizione non ci entra per nulla. I discorsi membri della Maggioranza se la dicono e si rissano tra loro. E guerra intestina di famiglia. Non ve ne accanite troppo, chè ne vedrete dell'altro.

Insomma questa è una legge destinata a produrre molti screzi nella Maggioranza stessa; e forse non voglio fare il profeta; ma sono molti

Nostra corrispondenza.

Roma. 1 marzo

Le Maggioranze, quando sono troppo grandi, non soltanto hanno il baco in sé medesime e

lano, non avrebbe per avventura dato la regola, della quale le altre sarebbero le eccezioni?

Non basterebbero pochissime variazioni di segni; studiate sull'intima natura del dialetto, che è pure molto latino ed italiano nel fondo della etimologia e della pronuncia, con alcune varianti derivate da attinenze galliche, per fissare nel miglior modo la ortografia, dichiarando certi suoni particolari e certe particolarità di pronuncia nei diversi luoghi?

Ora, dopo il Colloredo, abbiamo veduto prima lo Zorutti fare alcune modificazioni nell'ortografia friulana non tutte lodevoli, forse perchè ne aveva abbastanza studiate le leggi generali della pronuncia, né i rapporti del nostro dialetto colla lingua italiana e coi dialetti gallici, e perchè viveva ad Udine, dove il dialetto friulano fu profondamente modificato dal veneto nell'essenza e nella pronuncia; poscia il Leicht nella sua raccolta di canti ed altri fecero ancora delle modificazioni, indi il Vocabolario del Pirone, se introdusse qualche utile modificazione è qualche segno speciale, eccedette in qualche altra parte. Ora il nostro amico prof. Arboit, forse con orecchio non abbastanza friulano, ed il prof. Ostermann con orecchio troppo particolarmente glemonese, introdussero nuove variazioni, discorsi pur esse fra loro. Quest'ultimo volle seguire il sistema dell'Ascoli e lo fece imperfettamente. L'Ascoli,

venendo a proseguire sui dialetti ladini dell'Italia alpina gli studi comparativi del Dietz sulle lingue romanze, dovette servirsi di quei segni convenzionali che erano usati dal suo predecessore.

Ma qui, dove si possono bensì offrire materiali agli studi comparativi, ma non s'intende di adentrarsi in essi, valeva meglio scrivere coll'uso più generalmente accettato, e mettendovi pochi segni convenzionali dichiaranti, assieme ad alcune indicazioni sulle varietà della pronuncia, soprattutto per i non Friulani. Queste varietà di pronuncia le trovate in tutte le città ed in tutti i contadi della Toscana, anzi nella stessa città, ora allargata, di Firenze. Si studia e si scrive però il Toscano diventato lingua italiana sopra forme già generalmente accettate ed usate dai meglio parlanti.

Abbiamo voluto trattare brevemente tale *questione pregiudiziale* della pronuncia e della fissazione della ortografia friulana; appunto perchè da qualche tempo si seguono più frequenti le pubblicazioni in dialetto, che comincia ad essere oggetto di studio anche via di qua.

È una questione cui vedremo volentieri intavolata in qualche società letteraria e discussa anche nella stampa, appunto perchè comincia ad importare che sia di qualche modo definita e perchè tanta varietà di ortografia usata dagli autori, raccoglitori e vocabolaristi diventa un

gl'interessati a far sì, che non passi e che le daranno la palla contro nello scrutinio segreto. Le son cose, che si sono viste altre volte.

Le voci di rimasti ministeriali continuano; e ciò prova la poca solidità del Ministero. Poi molti sono malcontenti della sfacconata del Depretis; altri più delle intemperanze del Nicotera... e molti sono gli aspiranti. Il Ministero, o così o ricomposto, durerà, perchè non ha succeduti ancora se gli aspiranti sono molti; ma capite bene, che quando se ne mette in dubbio la durata tutti i giorni da suoi stessi amici, come potete vederlo dalle corrispondenze di tutti i giornali del partito, si trova già esaurito per metà.

La Commissione del Senato, relatore Cadorna, sta per la sospensione della legge contro gli abusi del Clero. Che farà Mancini? Si supplirà forse colla terza informata di senatori?

Si annunzia la venuta questa primavera di un grande numero di pellegrini al Vaticano. Al prigioniero si vuol regalare anche una catena d'oro, copiando quella che si dice avere servito a San Pietro. Il crescente numero di cardinali esteri fa credere che il nuovo papa possa essere anche non italiano. Io per parte mia credo, che sia un bene che si possano avere dei papi anche di altri paesi e soprattutto che concorra tutta la cattolicità a farne le spese, o coll'obolo, od altrimenti.

ITALIA

Roma. L'Ufficio centrale del Senato, incaricato di riferire intorno al progetto di legge contro gli abusi del clero, ha deliberato d'invitare il ministro di grazia e giustizia ad intervenire ad una sua riunione. Finora l'on. ministro guardasigilli non ha risposto. (Opin.)

Leggesi nel *Fanfulla*: «L'esposizione finanziaria che l'on. Depretis prepara, secondo la legge di contabilità, per il 15 marzo cagionerà qualche sorpresa a quanti sperano diminuzioni di aggravio per i contribuenti. Abbiamo infatti ragione di credere che l'on. ministro delle finanze non solo non possa rinunziare ad una lira del bilancio attivo, ma riconosca il bisogno di ricorrere qualche volta di più.

Una tale sorpresa era del resto inevitabile per gli impegni di nuova spesa incontrati dal Governo dal 18 marzo in poi, per acquistarsi le simpatie di alcune Provincie.

Sembra che l'esposizione finanziaria debba contemplare anche la situazione della Lista civile e proporre provvedimenti ad essa relativi, che vorrebbero poi formulati in uno speciale progetto di legge.

ESTERO

Francia. Il signor Jules Simon, presidente del Ministero francese, ha annunziato ai colleghi che un certo numero di funzionari compresi nelle ultime nomine rifiutano i posti loro assegnati. Si provvederà fra breve alla loro sostituzione.

Germania. Confermasi pienamente la notizia dei giornali inglesi secondo la quale alcuni vescovi tedeschi, sono stati, in seguito a loro richiesta, autorizzati a compiere gli atti del loro ministero in esecuzione a quelle leggi dell'impero che non sono contrarie alla chiesa romana.

Turchia. Il giornale parigino il *Telegraph*, in data dell'altro ieri, reca una notizia strana, ma che dopo tutto, non sembra impossibile, dal momento che in Turchia nulla avvi d'impossibile.

Secondo un dispaccio di quel foglio, avrebbe avuto luogo una nuova rivoluzione di palazzo a Costantinopoli: il gran visir Edhem pascià e lo Cheik-ul-Islam sarebbero stati mandati via. Non è detto il nome dei successori.

L'agenzia Havas non ha ricevuto alcuna conferma di questa notizia, il che non significa molto, perchè ci rammentiamo che lo stesso mi-

ostacolo di più allo studio del dialetto friulano nei riguardi della filologia e della letteratura popolare comparata.

In tale occasione si potrebbe venire anche segnando con più precisi saggi comparativi una carta topografica indicante le varietà linguistiche di forma e di pronuncia del dialetto, spingendoci anche fuori del Friuli, là dove od il dialetto friulano agiti sul veneto, o viceversa. Questo studio fatto ordinatamente, ed unito forse ad altri, come p. e. a quello sulle denominazioni di località confrontate coi luoghi cui denotano e tra loro medesime, da cui potrebbero provenire nuovi lumi sulle origini degli antichi abitatori del Friuli; questo studio, diciamo, fatto bene, potrebbe avere un'importanza per altri studi comparativi da intraprendersi in tutta l'Italia. In tale occasione verrebbe fatto altresì di completare le raccolte dell'Arbore e dell'Ostermann e di raccogliere altresì tutte le leggende e favole popolari, nonché di prendere molte altre note etnografiche molto interessanti.

L'*Annuario della Provincia* del Friuli pubblicato dall'Accademia udinese potrebbe raccogliere e pubblicare successivamente anche questi studi.

(continua)

nistro degli esteri francese non ebbe notizia della caduta di Midhat pascià se non dopo gli altri.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Elenco dei Giurati stati estratti nell'udienza pubblica del 26 febbraio 1877 del Tribunale in Udine per servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il 3 aprile 1877.

Ordinari

1. Tomasini Angelo fu Massimo contribuente di Vivaro (Maniago). 2. De Zan Melchiorre di Angelo cons. comunale di Cordenons (Pordenone). 3. Travani Carlo fu Giacomo, sindaco di Azzano (id.). 4. Del Piero Osvaldo fu Antonio, cons. comunale di Cordenons (id.). 5. Ragogna Carlo di Giuseppe, contribuente di Cordenons (id.). 6. Pantarotto Giacomo fu Francesco di Pasiano (id.). 7. Norsa dott. Filippo di Gintiluomo, ingegnere di Tricesimo (Tarcento). 8. Fantin Luigi fu Antonio, cons. comunali di Cordenons (Pordenone). 9. Venier Pasquale fu Pietro, cons. comunale di Montereale (Aviano). 10. Bettoli Giovanni fu Giacomo, cons. comunale di Fanigola (Pordenone). 11. Coccolo Gio. Batt. fu Domenico, contribuente di S. Vito. 12. Smeda Giacomo fu Giuseppe, notaio di Udine. 13. Marsoni Luigi di Francesco, segret. comunale di Fiume (Pordenone). 14. Zaro Angelo di Gio. Batt., contribuente di Polcenigo (Savio). 15. Biasini Giuseppe fu Osvaldo, segret. comunale di Zoppola (Pordenone). 16. Campiutti Luciano fu Pietro, laureato, di Faenza (Palma). 17. Fanton dott. Aristide fu Anton Pietro, notaio, di Udine. 18. Podrecca dott. Carlo di Gio. Batt., avvocato di Cividale. 19. Pupatti Giovanni fu Giacomo, contribuente di Udine. 20. Morossi dott. Cesare fu Antonio, avvocato di Latisana. 21. Provati dott. Desiderio di Cesare, notaio di Pordenone. 22. Bianchi dott. Lorenzo fu Antonio, avvocato (id.). 23. Totis Pietro di Domenico, cons. comunale di Martignacco (Udine). 24. Floran Giovanni di Giovanni, segret. comunale di Tarcetta (Cividale). 25. Toso Francesco fu Nicolò, contribuente di Feletto (Udine). 26. Leonarduzzi dott. Luigi di Angelo, ingegnere, di Udine. 27. Fanna dott. Secondo fu Alberto, medico, di Cividale. 28. Pirona dott. Giulio Andrea fu Giuseppe, professore, di Udine. 29. Barzan Giovanni di Pietro, cons. comunale di Frisanco (Maniago). 30. Varaschini Antonio fu Domenico, farmacista, di Pordenone.

Complementari

1. Picotti Giovanni Antonio fu Daniele, contribuente di Nonta (Ampezzo). 2. Asquini dott. Daniele di Vincenzo, cons. comunale di Fagnana (S. Daniele). 3. Della Vedova dott. Giulio fu Tommaso, avvocato, di S. Daniele. 4. Micoli Angelo fu Pietro, licenziato, di Silvela. 5. Manzini dott. Giovanni fu Antonio, ingegnere, di Cividale. 6. Englaro Pietro fu Giovanni, contribuente di Pontebba (Moggio). 7. Seitz Giuseppe fu Gio. Batt., contribuente, di Udine. 8. Carneletti Giosè fu Clemente, licenziato, di Tricesimo (Tarcento). 9. Antonietti Carlo fu Antonio, contribuente, di Spilimbergo. 10. Paciani nob. Giuseppe di Pietro, laureato, di Cividale.

Supplenti

1. Artico Agostino fu Lauro, contribuente, di Udine. 2. Centa dott. Adolfo fu Paolo, avvocato id. 3. Canciani dott. Luigi fu Angelo, avv. id. 4. Foramitti dott. Canciano fu Vincenzo, avv. id. 5. Biasutti Antonio fu Francesco, contribuente, id. 6. Capellari dott. Giacomo fu Pietro, cont. id. 7. Antonini co. Rinaldo fu Antonio, cont. id. 8. Corner nob. Urbano fu Angelo, contr. id. 9. Picco Giacomo fu Giuseppe, contr. id. 10. Mazzeri Giuseppe di Giovanni, contr. id.

La Società di ginnastica ha dato ieri sera il suo saggio con piena soddisfazione del pubblico, che vi era accorso in buon numero. La contessa di Prampero, a nome delle signore udinesi, consegnò alla Società una fascia col motto: *Mens sana in corpore sano*, che, allacciata all'asta simbolica, comune a tutte le altre simili associazioni italiane, deve formare il distintivo della nostra.

L'avv. Fornara, a nome della Società, ringraziò le signore udinesi di tal gentile pensiero ed incoraggiò i giovani a schierarsi sotto quell'insegna, onde rendere più forti insieme coi corpi anche l'anime loro.

Cominciarono quindi i diversi esercizi, eseguiti dapprima dai più giovani alunni, i quali unirono il canto corale ai movimenti ritmici del corpo, e poi da tutti gli altri che nel salto del cavallo, nelle parallele e nella sbarra fissa dimostrarono la loro bravura.

Vi ebbero altresì parecchi assalti di spada e di sciabola, nei quali si distinsero, oltre il maestro, i signori Follini, Picole, Morandini, Pontotti, Graiz, e Cozzi.

La Società ginnastica di Udine ha già acquistato un bel posto fra le istituzioni sociali della nostra città, e tutto fa sperare che essa avrà una vita sempre più prospera, ciò che noi di tutto cuore le auguriamo.

Grati annunziati. Costando in modo positivo all'Autorità locale che sui mercati di questa Città si trova in vendita del grano turco affetto dalla muffetta o *sporisorium maydis*, il Municipio di Udine avverte chiunque ne può

avere interesse che, in base all'articolo 69 del Regolamento di Polizia Urbana, tutto il grano e le farine trovate in commercio nelle succennate condizioni dagli Ufficiali Sanitari, o dalle Guardie Municipali, saranno sequestrate e confiscate, senza pregiudizio delle pene portate dall'art. 146 della Legge sulle Amministrazioni Comunale e Provinciale per i contravventori alle prescrizioni del citato Regolamento.

Il dott. Fernando Franzolini ha testè pubblicato coi tipi del Naratovich i suoi interessanti studi di psicopatologia, relativi ai «giudizi sullo stato mentale alle Corti d'Assise». In questo lavoro di cui il *Giornale di Udine* pubblicava circa un anno fa la bella ed erudita introduzione, l'egregio autore analizza i concetti dei medici e quelli dei non medici nei giudizi che hanno stretti rapporti e dipendenza con la medicina legale, studia le condizioni fisiche che rivelano il magistero della mente e ne trae dei criteri per poter stabilire su dati scientifici e con qualche positività le norme che devono regolare nello stabilire il grado di delinquenza o di irresponsabilità degli individui tratti dinanzi alle Corti d'Assise.

È un'opera dotta e nello stesso tempo umanitaria, e per il suo pregio è vivamente raccomandabile specialmente agli avvocati, ai magistrati, ed ai giurati. Pubblicazioni simili sono altamente utili, e i loro autori possono a buon diritto dirsi benemeriti della scienza e della società, consacrando a vantaggio dell'una o dell'altra il frutto dei loro studi.

Campagnuoli, all'erta! I soliti agenti di emigrazione seguitano a percorrere le nostre campagne tentando con ogni mezzo di ingannare gli agricoltori, promettendo loro e descrivendo un Eldorado al di là dell'atlantico.

Così li persuadono a vendere i loro mobili, i loro pochi oggetti preziosi e perfino i loro campicelli per raccogliere la tre o quattrocento lire che occorrono.

L'*Adige* di Verona, e la *Gazzetta di Bergamo* saviamente propongono alla stampa di fare una guerra accanita e senza quartiere a questi vampiri succhiatori del sangue degli operai agricoli.

Già i prefetti ricevettero istruzioni dal ministro e ordini opportuni per proteggere i malcauti agricoltori, e i nostri lettori sanno che anche in Friuli si fece qualche arresto di tali arruolatori.

Ma l'opera dei capi delle provincie non basta; conviene che essi siano aiutati dalla popolazione tutta, da quanti specialmente si trovano a contatto coi nostri poveri contadini, da quanti, che godendo la fiducia di questi, possono sconsigliarli e salvarli dal mal passo.

Per es. un tipografo di Bassano, il 22 scorso, mise in vendita sulla pubblica piazza una lettera dall'America ch'egli aveva tratta da un'altra conforme stampata a Mantova alterandone però la data.

La lettera magnificava le fortune che si fanno in America da chi va a stabilirvisi.

I Reali Carabinieri, dietro ordinanza dell'Autorità Giudiziaria, sequestrarono gli stampati e dichiararono in contravvenzione il tipografo e il venditore.

Tenore Sociale. Il repertorio delle produzioni che la compagnia Pietriboni offre al pubblico, se non è dei più ricchi di novità, è certo fornito di quei lavori che segnano un'epoca nei fasti teatrali, e che per essere richiamati in vita abbisognano del talento privilegiato non solo di chi li dirige e mette in scena, ma benanco di un complesso di artisti che sieno ad ogni eccezione superiori.

E valga il vero, senza accennare ad altre, che lungo sarebbe, per quella brevità che nel caso nostro è imposta all'estensore di articoli da giornale, ci limiteremo a parlare del classico lavoro dello Scriba *Un bicchier d'acqua*, dato per serata d'onore del Pietriboni, che oltre all'essere un distinto attore, si rivela direttore coscienzioso, e capocomico d'una istruzione speciale.

L'interesse destato nel pubblico, con questa produzione, non venne mai meno sino alla fine, e lo provarono l'attenzione prestata, ed il silenzio eloquente che non venivano turbati che dalle esclamazioni che sono strappate al pubblico dalla eccellenza della esecuzione, dagli applausi agli artisti ed alla messa in scena, veramente elegante e splendidamente ricca.

Nessuno, anche più piccolo accessorio fu trascurato e fu bella idea quella di far sì, che tutti gli artisti prendessero parte all'azione, sbandando quelle comparse che deturpano e guastano le scene di qualche importanza, destando l'ilarità anziché l'ammirazione, con le loro goffe movenze, o con i vestiti ad esse malamente adattati.

All'intelligente pubblico non è certo sfuggita la lodevole condiscendenza degli attori, che al decoro ed al buon esito dello spettacolo seppero sacrificare la talvolta poco plausibili suscettibilità artistiche.

Circa all'esecuzione della commedia, ci limiteremo a dire che nessuno ha fallito al compito suo, ottenendo il più difficile intento, quell'armonia cioè nella esecuzione, che ben poche compagnie italiane possono come quella del Pietriboni, vantare, armonia la di cui assenza pur troppo si lamenta sovente, anche laddove brillano le più grandi sommità artistiche.

Sebbene compito del presente cenno non fosse che rilevare i meriti della compagnia nel suo

complesso, pure avendo parlato unicamente della produzione che il Pietriboni scelse per sua beneficiata, oredremmo di mancare al dover nostro se non accennassimo al modo veramente lodevole con cui egli sostiene la parte di protagonista, ed il pubblico non mancherà di manifestarglielo con quei segni di approvazione che non giusto compenso agli artisti di merito.

Applausi non pochi furono tributati alle signore Fantecchi, De Martini e Glach, degne ciascuna di speciale elogio per la felice interpretazione della loro parte, e di ammirazione per lo sfarzo straordinario e per l'eleganza delle loro toilettes, di un crescendo sorprendente.

Chiuderemo congratulandoci con il sig. Pietriboni, per aver saputo mettere insieme una compagnia veramente distinta per lusso scenico e sotto ogni aspetto ragguardevole, che vantando delle De Martini, delle Glach, dei Barsi, dei Bassi, dei Novelli, dei Canavari, dei Marubini, ed altri di cui non ricordiamo al momento i nomi, ha la fortuna di avere qual prima attrice la signora Fantecchi-Pietriboni, che favorita dalla natura di tutte quelle doti che rendono tanto ammirate le donne colte, belle e gentili, seppa ormai acquistarsi un posto distinto fra le più splendide gemme dell'arte.

Da un *Palchetto*.

— Elenco delle produzioni da darsi nella corrente settimana:

Sabato 3. *Demimonde*, di Dumas.

Domenica 4. *Ugo Foscolo*, di Castelvetro, con farsa.

Lunedì 5. *Pietra di paragone*, di Augier (Nuovissima).

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani, in Mercatovecchio, dalla Banda del 72° Reggimento fanteria dalle ore 12 1/2 alle 2.

1. Marcia trionfale «Marco Visconti» Petrella.
2. Mazurka «Le lagrime di Mentana» Risi.
3. Sinfonia «Maddona Angot» Lecocq.
4. Duetto «Norma» Bellini.
5. Scena ed Aria «Saffo» Pacini.
6. Polka «Annetta» Bufalotti.

Colletta aperta nel numero di ieri a beneficio di un povero ingegnere reduce dall'Egitto. Ing. dott. Pietro Quaglia, 1. 2.

Tentato ferimento. Nel 25 febbraio veniva dai R.R. Carabinieri arrestato C. G. di Gemona nell'atto che tentava ferire di coltello di genere proibito, un Tizio che erasi intro-messo per far sedare una rissa insorta fra lo stesso C. G. ed altri.

Ferimento. Certo P. A. di S. Odorico, uno dei giorni scorsi, inferse in rissa una ferita, con un colpo di badile, alla testa di N. S. di detto luogo.

Guasti maliziosi. Ignoti individui, per mero spirito di vendetta, nella notte dal 23 al 24 decorso mese recisero ben 1840 tralci di vite su campi di proprietà del sig. Martinello Antonio di Laticiana recandogli un danno di lire 400 circa.

Furto. Certo Z. G. di Ursanis Grande, nella notte dal 25 al 26 decorso veniva derubato di varii oggetti per lire 20.

Furto e ricupero. Ieri certo D. Domenico di Zugliano (Pozzuolo) poteva sorprendere e far arrestare dalle Guardie di Sicurezza-Pubblica un tale L. G. di Cicconico, nell'atto che questi impegnava presso il nostro Monte di Pietà alquanto biancheria stata rubata al D. nel giorno precedente dalla sua carrettella ch'era depositata in uno stallo di Udine.

Disgrazia. Uno degli ultimi giorni dello scorso mese, il ragazzino Tonelli Pietro di S. Giorgio di Nogaro, essendosi arrampicato alla sponda di un carro in movimento, pieno di ghiaja, e ciò allo scopo di prenderne un pugno, sgraziatamente cadde, ed una ruota gli fratturò la gamba destra, che dovette essergli amputata qualche ora dopo.

FATTI VARI

L'orrendo fatto la cui narrazione abbiamo ieri riassunta dal *Giornale di Napoli* ha trovato, per la sua atrocità, non pochi increduli. D'altra parte il *Pungolo* di Napoli lo dice una fandonia. Ma ecco oggi quello che scrive lo stesso *Giornale di Napoli*, a conferma del fatto: «Dobbiamo ritornare sul tragico fatto di Capua, non certo per ismentirlo o attenuarlo, ma per confermarlo interamente, secondo la narrazione da noi fattane, solo rettificando un incidente.

«I piedi al giovinetto figlio del beccaio non gli furono altrimenti mozzati, ma siccome trattavasi per prete di eseguire sul disgraziato fanciullo una crocifissione in tutta regola, ciò che non avrebbe potuto fare sopra un piano orizzontale, così gli recise i nervi del collo dei piedi ed ebbe per tal modo l'agio d'inchiudere anch'essi sopra una panca della scuola.

«Un'altro particolare ci soggiunse iersera la persona con cui riparlammo, ed è che, essendosi la forza pubblica messa alla ricerca del macellaio per arrestarlo, la popolazione, altamente indignata per l'orribile avvenimento, si diede a schiamazzare ed avrebbe voluto impedire che lo si arrestasse, di tal che si ebbe bisogno d'invocare il soccorso della truppa di presidio per sedare il tumulto e disperdere i tumultuanti.

Sebbene compito del presente cenno non fosse che rilevare i meriti della compagnia nel suo

CORRIERE DEL MATTINO

Nulla di nuovo oggi dalla Turchia, tranne che i deputati di Costantinopoli furono ieri l'altro eletti. La Costituzione esiste adunque ancora, almeno in apparenza. In pari tempo a Costantinopoli si fondò una scuola di amministrazione alla quale potranno ammettersi giovani musulmani e non musulmani, e che è destinata a formare dei funzionari più atti degli attuali ad amministrare più umanamente in Turchia la cosa pubblica.

Il documento di pace colla Serbia fu sottoscritto dai delegati serbi e dal ministro turco degli esteri. Pare che gli accordi stabiliti in questo documento si riducano al semplice *statu quo*, né si fa cenno dell'agente ottomano che abbia da risiedere a Belgrado, né del pareggiamento degli israeliti ed armeni agli ortodossi. Coll'arrendevolezza della Porta, voluta espressamente dal Sultano, le cose non potevano andare che per le piane, stante la sincerità della Serbia nel volere la pace, purché a condizioni non umilianti.

Che a Kischeneff non sia accaduto né si prepari pel momento alcunché di nuovo, lo affermano anche recentissime notizie dalla Rumenia. Scrivono infatti da Bukarest alla *Pol. Corr.* sapere per positivo non esistere indizio di sorta che autorizzi a supporre imminente una marcia degli eserciti russi: la situazione ai confini besarabici resta interamente invariata. Probabilmente si aspetta sempre il famoso « accordo europeo », del quale il telegrafo vuole vedere un indizio nell'allontanamento della flotta inglese dalle acque turche e greche.

Il *Fanfulla* dice di essere assicurato che il conte Bardsone abbia chiesto di essere traslocato dalla prefettura di Milano e che abbia ad andare prefetto a Napoli. Questo trasloco del conte Bardsone sarebbe coordinato a un più generale movimento prefettizio.

La *Ragione* ha da Roma che avendo la Camera approvato l'emendamento Pierantoni che dichiara ineleggibili i ministri dell'ultimo, temesi che ciò faccia naufragare la legge in Senato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 1. Il Re s'imbarcherà domani per Barcellona.

Costantinopoli 1. Una scuola civile di amministrazione venne fondata a Costantinopoli per iniziativa e sotto il patronato del Sultano, nella quale si ammetteranno gli allievi musulmani e non musulmani senza distinzione. Questa istituzione è destinata a formare i funzionari per tutte le Amministrazioni dello Stato.

Washington 1. La Camera dei rappresentanti discute sulle mozioni dei democratici intransigenti di aggiornare la decisione dell'elezione presidenziale. Camera agitatissima, confusione straordinaria, tribune affollate. Il Senato non tiene seduta aspettando la decisione della Camera.

Bucarest 1. Il Governo presentò alla Camera il progetto sulla Contabilità dello Stato. Il Ministero dichiarò di far questione di Gabinetto per l'accettazione di quel progetto.

Costantinopoli 1. Il documento di pace venne sottoscritto oggi dai delegati serbi e dal ministro degli esteri. I delegati montenegrini arrivano stasera. Le elezioni dei deputati a Costantinopoli ebbero luogo oggi.

Bombay 1. Il postale italiano *Australia* (Rubattino) è partito per Napoli e Genova.

Pietroburgo 2. La notizia del *Times* relativa alla demobilizzazione, che sarebbe stata decisa nel Consiglio dei Ministri, è assolutamente infondata.

Vienna 2. Camera dei deputati. Il ministro dell'interno presenta gli atti relativi alle nuove elezioni compiutesi in Boemia. Il ministro del commercio rimette alla Camera il progetto di costruzione della ferrovia locale Vienna-Aspang. La Camera approva in seconda e terza lettura la legge che modifica in parte ed in parte completa le convenzioni concluse colla *Südbahn*.

Budapest 2. Polit. presenterà sabato alla Camera dei deputati una interpellanza sulla questione orientale e sulla posizione dell'Austria-Ungheria di fronte alla Russia.

ULTIME NOTIZIE

Roma 2. (Senato del Regno). Discussione del progetto sui conflitti d'attribuzione.

Dopo breve discussione si approva l'articolo 4 e quindi il 5 con un emendamento di Eula, ed infine l'articolo 6.

Procedesi alla votazione segreta del progetto che viene approvato con voti 74 favorevoli e 51 contrari.

Il presidente annunzia una interpellanza di Cantelli sopra le asserzioni del ministro dell'interno fatte nell'altro ramo del parlamento circa l'amministrazione del ministero dell'interno.

Mancini dice che avvertirà il suo collega. (Camera dei deputati). Il presidente notifica che, a membro della commissione incaricata della riforma del regolamento della Camera, dalla votazione fattasi ieri risultò eletto Perazzi.

Si approvano le conclusioni della commissione d'inchiesta per la convalidazione dell'elezione nel collegio di Lanciano; sono pure approvate le conclusioni della Giunta secondo le quali si convalida l'elezione del collegio di Scansano ed è annullata la proclamazione di Ravelli a deputato del collegio di Cicciano e si dichiara in sua vece eletto Rega.

Viene domandato da Zappa che siano pubblicate alcune lettere comunicate dal ministero dell'interno riguardo l'interrogazione che egli gli rivolse sulla nomina dei sindaci del collegio di Montefiascone.

Il ministro Nicotera consente per la pubblicazione, fa però notare che dei tre sindaci di detto collegio, due sono stati confermati ed uno solo rinnovato.

La Camera delibera che le lettere non siano pubblicate.

Standosi quindi per riprendere la discussione del progetto sulle incompatibilità parlamentari, Macchi dichiara che la maggioranza della commissione, cedendo all'invito indirizzato in fine della seduta d'ieri, desiste dalla rinuncia data, ma persevera nelle sue proposte concernenti le disposizioni della legge.

Si approva pertanto, senza contestazione, l'art. che dichiara ineleggibili i diplomatici, i consoli e tutti gli impiegati addetti ad ambasciate e consolati, e si viene alla discussione dell'articolo che limita a 40 il numero dei funzionari ed impiegati ammessi alla Camera, non comprendendovi i ministri e segretari generali, e che mantiene le categorie speciali dei professori e magistrati purché il numero di ciascuna non ecceda l'ottavo del numero complessivo.

Dette categorie speciali che il progetto ministeriale sopprimeva e il progetto della commissione mantiene, danno argomento a considerazioni diverse di Corte, Nocito, Lugli e Morana.

Si sollevano poi dubbi da De Renzi e Minghetti intorno alla posizione che dalla presente legge viene fatta ai ministri e segretari generali che non potrebbero più venire riammessi al loro primitivo ufficio e, se così fosse, essi giudicano pregiudizievole ed ingiusta la disposizione.

Nicotera dà schiarimenti in proposito; sostiene che tale disposizione non si applica ai ministri e segretari generali che abbiano gradi nell'esercito, ma non conviene fare particolare eccezione peggli altri ministri.

Ricotti e Farini opinano però che l'eccezione per ministri e segretari generali con gradi militari non risulti dalla legge.

De Pretis propone a questo riguardo una aggiunta all'articolo.

Rudini, Minghetti e De Renzi la accettano, ma non la credono bastevole, dovendo le stesse ragioni valevoli per militari valere eziandio per coloro che erano professori, magistrati o impiegati amministrativi.

Corte, De Renzi, Englen e Morana presentano per tanto nuove aggiunte all'articolo che per mozione del presidente viene rinviato all'esame della commissione.

Si passa alla discussione dell'articolo seguente che vieta di conferire ai deputati, durante la sessione e sei mesi dopo, alcun ufficio retribuito o promuoverli di grado se impiegati fuorché per anzianità; fatta eccezione per ministri e segretari generali ed in caso di missioni all'estero. Corte e Pierantoni presentano emendamenti a questo articolo che la commissione e il ministero non accettano e la Camera respinge.

Morpurgo e Bertolè Viale osservano che la disposizione suddetta può tornare dannosa alla amministrazione della cosa pubblica ed ingiusta verso i funzionari pubblici. Essi chiedono che o venga temperata o meglio chiarita per le sue applicazioni.

Il ministro dell'interno ne conviene e confida poter soddisfare al desiderio dei preopinanti nelle modificazioni da introdursi nell'articolo rinviato alla commissione. Perciò si approva senza più l'articolo.

Si respinge quindi l'articolo proposto dalla commissione e combattuto dal Depretis e Saint-Bon che prescriveva ai deputati impiegati non poter ricevere alcuno stipendio durante il periodo delle sessioni parlamentari.

Si viene all'articolo ultimo il quale dispone che la presente legge vada in vigore all'apertura della quattordicesima legislatura.

Sperino propone invece sia immediatamente eseguita.

Bertani propone venga applicata contemporaneamente alla promessa legge sulla riforma elettorale politica.

Il ministro Nicotera non accetta alcuna delle due proposte. Rispondendo alle osservazioni di Bertani rammenta le promesse e dichiarazioni fatte dal governo relativamente alla presentazione della riforma elettorale, a cui non verrà meno certamente. Riconosce però concorrere fra il governo e Bertani un grande disaccordo, sia circa alla necessità e l'urgenza di tale presentazione, sia circa i principi informativi della riforma, atteso che mentre Bertani crede che il paese desideri ed invochi come rimedio ai mali suoi la detta legge, il governo è convinto che il suo principale desiderio e maggiore bisogno sia quello delle riforme amministrative e finanziarie. Dichiara che senza dubbio la Camera è liberissima di concedere il suo voto al detto emendamento, ma che egli lo riterrebbe come una dimostrazione di sfiducia.

Cairoli non dubita del proposito del ministro rispetto alla legge di cui parlasi e ammette

anche la necessità della precedenza delle leggi citate, ma teme che l'indugio sarà soverchio, epperò egli e gli amici suoi non possono essere soddisfatti.

Indi si manda ai voti e viene respinto l'emendamento Sperino.

Come si domanda, si procede a deliberare sopra quello di Bertani per appello nominale.

Minghetti, stante la dichiarazione del ministro che include nella votazione una dimostrazione di fiducia o sfiducia, crede dover dichiarare che, per principio, voterà contro l'emendamento senza anettere al suo voto alcun senso politico.

Si procede alla votazione sul detto emendamento e la camera lo respinge con 199 voti contro 15 e approva quindi l'articolo come lo propose il ministero.

Roma 2. Al Senato fu annunciata una interpellanza dell'on. Cantelli sulla questione della *Gazzetta d'Italia*. Gli amici dell'on. Cantelli fanno sforzi per evitare uno scandalo.

Roma 2. Il ritiro della Commissione per la legge sulle incompatibilità parlamentari fece sinistra impressione. Ne è seguita una discussione animatissima fra il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno, da una parte, e i commissari disidenti dall'altra. Non è vero che Bardsone vada a Napoli.

Vienna 2. Le speranze nel mantenimento della pace rinvigoriscono. Le Borse migliorano.

Belgrado 2. La conclusione della pace venne accolta favorevolmente dalla popolazione. I volontari esteri partono.

Londra 2. L'agenzia *Reuter* annunzia che alle ore 4 di stamane le due Camere di Washington in seduta comune proclamarono Hayes a presidente con 185 voti.

Washington 2. Il voto delle due Camere che dichiara Hayes eletto presidente e Wheeler vicepresidente, fu preceduto da lunghissime ed animate discussioni in ciascuna Camera separatamente sui voti del Vermont e del Wisconsin che finalmente furono dati ed Hayes, i democratici estremi adoperarono tutti i mezzi dilatori possibili, ma furono sempre battuti. Ferrai presidente della seduta prima di dichiarare il risultato dell'elezione, esprime la speranza che sarà accolto senza dimostrazioni, dignitosamente e volentieri. Quindi lesse la votazione il cui risultato fu che Hayes e Wheeler furono eletti con 185 voti contro 184 dati a Tilden e Hendricks. Nessuna dimostrazione. Hayes arriverà oggi. A Washington gli si prepara un ricevimento entusiastico.

Vienna 2. La *Corrispondenza politica* ha per telegramma da Cattaro in data 2 marzo che la tribù intiera dei Miriditi si è ribellata ed assedia la fortezza turca di Puka posta sulla strada che conduce a Prisrend. Dervisch pascià spedì truppe da Scutar per sbloccare Puka. Le truppe turche sono partite pure da Prisrend per sedare la rivolta dei Miriditi.

Versailles 2. La Camera approvò la proposta di Beaussire di sinistra che autorizza le commissioni parlamentari a riunirsi in Parigi. La Commissione incaricata di esaminare la proposta Laiesant elesse Thiers a presidente. La Commissione incaricata di preparare la nuova legge sulla stampa, decise, malgrado l'opposizione di Simon, che gli autori di delitti d'offesa verso il presidente della repubblica ed i Sovrani stranieri sieno deferiti ai giurì e non ai tribunali correzionali.

Notizie Commerciali

Vini. La fermezza si mantiene sopra tutti i mercati. A Milano si fecero i seguenti prezzi per vini finissimi:

Val Policella	L. 130 a 140
Barbera	> 120 . 130
Barolo	> 140 . 160
Barletta	> 80 . 100

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 2 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gen. pronta a da 78.10. —	
78.15 a per consegna fine corr. da — a —	
Prestito nazionale completo da 1. — a —	
Prestito nazionale stall. — a —	
Obbligaz. Strade ferrate romane — a —	
Azioni della Banca Veneta — a —	
Azione della Ban. di Credito Ven. — a —	
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. — a —	
Da 20 franchi d'oro — a —	
Per fine corrente — a —	
Fior. aust. d'argento — a —	
Banconote austriache — a —	

Effetti pubblici ed industriali	
Rendita 500 god. 1. genn. 1877 da L. 78.25 a L. 78.30	
— fine corr. — a —	
Rendita 500 god. 1. lug. 1877 — a —	
— pronta — a —	
— fine corrente — a —	

Valute	
Pezzi da 20 franchi — a —	
Banconote austriache — a —	
— 219.50 a 220. —	

Sconto Venezia e piazza d'Italia	
Della Banca Nazionale — a —	
— Banca Veneta — a —	
— Banca di Credito Veneto — a —	

TRIESTE, 2 marzo	
Zacchini imperiali — a —	
Da 20 franchi — a —	
Sovrane Inglesi — a —	
Lire Turchie — a —	
Talleri imperiali di Maria T. — a —	
Colonati di Spagna — a —	
Talleri 180 grana — a —	
Da 5 franchi d'argento — a —	
Argento per cento pezzi da f. 1 — a —	
idem da f. 1/4 di f. — a —	

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 marzo 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 118.01 sul			
livello del mare m. m.	757.1	757.5	759.0
Umidità relativa	41	23	28
Stato del Cielo	sereno	q. sereno	sereno
Acqua caduta	—	—	—
Vento (direzione)	E.	N.E.	N.E.
Velocità (chil.)	10	9	2
Termometro centigrado	12	2.3	-0.7
Temperatura (massima)	2.7		
Temperatura (minima)	-1.7		
Temperatura minima all'aperto	-4.7		

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

PROVINCIA DI BARI.

CITTA' DI CORATO

PRESTITO AD INTERESSI

Garantito

CON TUTTE LE ENTRATE E PROPRIETA' DEL COMUNE

FRA CUI I SOLI BENI IMMOBILI SONO DEL VALORE

DI 4 MILIONI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 Marzo 1877

A N. 1868 OBBLIGAZIONI DA L. 500 CIASCUNA

fruttanti 25 lire all'anno

e rimborsabili con 500 lire ciascuna

INTERESSI E RIMBORSI ESENTI DA QUALSIASI RITENUTA

pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze,

Genova e Venezia.

Le obbligazioni *Corato*, con godimento dal 15 Febbraio 1877, vengono emesse a L. 397, che si riducono a sole Lire 383.50 pagabili come appresso:

L. 25. — alla sottoscr. dal 1 al 5 Marzo 1877	
> 50. — al reparto	
> 75. — al 15	
> 75. — al 30	
> 75. — al 30 aprile	
> L. 97. — al 30 Maggio	
meno: > 13.50 per interessi anticipati	
> 83.50 — dal 15 Febbraio al 31 Agosto 1877 che si computano come contante.	
Tot. L. 383.50	

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione, pagheranno in luogo di L. 383.50 sole L. 379.50 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

Le Obbligazioni di questo Prestito, fra interessi e rimborsi fruttano l'8 per 100.

L'interesse decorre dal 15 febbraio 1877, anche se l'Obbligazione viene acquistata a pagamento rateale, il che è un sensibile vantaggio per compratore.

CORATO, nella Puglia, con una popolazione di oltre 30,000 abitanti, è città, le di cui Obbligazioni presentano una sicurezza eccezionale. Ciò risulta non solo da quanto abbiamo detto ma dal fatto, che è situata in un territorio celebrato per la ricchezza e varietà dei suoi prodotti grani, vini, olii, ecc. tanto che dalla sola esportazione ricavano i suoi abitanti, secondo risulta da dati statistici ufficiali, oltre 10 milioni di lire ogni anno. La ricchezza privata quindi aumenta di continuo e necessariamente le finanze Municipali risentono i frutti di questo florido stato.

Il bilancio della città di CORATO trovasi in pareggio sebbene il Comune non abbia fatto uso delle imposte facoltative e non esiga che una metà di ciò che per legge potrebbe riscuotere per sovrapposita fondiaria e dazi di consumo. — Quel bilancio può dunque, sol che si voglia, chiudersi con una eccedenza attiva di parecchie migliaia di lire l'anno. — Ma oltre a ciò la Città possiede beni immobili che rendono annualmente L. 180,000. — ed hanno quindi il valore capitale di circa quattro milioni; i quali beni con la rendita garantiscono esuberantemente in ogni evento il rimborso del presente prestito.

L'accoglienza fatta dal pubblico ad altre emissioni di **Prestiti Comunali** e prova essersi da tutti constatato che le Obbligazioni di questi Prestiti costituiscono un impiego lucroso, sicuro, non è soggetto ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche. — Un simile impiego deve molto di più apprezzarsi negli attuali momenti in cui tutti gli altri valori di Borsa sono soggetti ad oscillazioni gravissime. Investendo adunque i propri risparmi in Obbligazioni *Corato* si ha un impiego che frutta l'8 per cento circa, dal che emerge che a tutta ragione dovesi considerare questa operazione eccezionalmente vantaggiosa.

NB. Presso FRANCESCO COMPAGNONI di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili — a chiunque desideri esaminarli — il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del prestito medesimo.

La sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 Marzo 1877

in CORATO presso la *Tesoreria Municipale* e in MILANO presso l'*Assuntore Compagnoni Francesco*. Via S. Giuseppe n. 4.

In Udine presso la *BANCA DI UDINE*.

ADOLFO LUZZATTO Via Cavour.

